Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5004
MILANO

TORVALDO
E
DORLISKA

DRAMMA SEMISERIO

DI CESARE STERBINI ROMANO

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO ZUSTINIANI

IN S. MOISE'

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1818.

CON MUSICA DEL MAESTRO

GIOACCHINO ROSSINI



IN VENEZIA
DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

PERSONAGGI.

IL DUCA D'ORDOW
Signor Filippo Galli.

DORLISKA Sposa di
Signora Ester Mombelli.

TORVALDO
Signor Almerigo Sbigoli Accad. Filarm.

GIORGIO Custode del Castello d'Ordow
Signor Giuseppe Placi.

CARLOTTA Sorella di Giorgio
Signora Laura Leani.

ORMONDO Capo degli Armati del Duca
Signor Alessandro Pedrotti.

Coro di Armati.

La Scena si suppone nel Casello d' Ordow
in una Provincia del Nord dell' Europa.

Le Scene sono nuove, disegnate e dipinte dal *Sig. Francesco Bagnara*.

Primo Violino, Capo d'Orchestra
Sig. Girolamo Rizzi.

Direttore del Coro
Sig. Francesco Desirò.

Copista della Musica
Sigg. Querci, e Bertaccini.

Capo Macchinista
Sig. Lorenzo Palazzina.

Capo Illuminatore
Sig. Luigi Collalto.

Capi Sarti, e Proprietarj del Vestiario
Sigg. Guariglia, e Mondini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Bosco confinante col Castello d'Ordow. Da un lato mura del Castello con porta praticabile.

Giorgio si avanza passeggiando, come appostato in guardia, e spiando tratto tratto verso il bosco.

Gio. E' un bel dir che tutto al mondo
Poco o assai si rassomiglia:
Questo mio cervel sì tondo
Non si lascia infinocchiar.
Alla regola, cospetto!
Ecco pronta l'eccezione:
Al bestion del mio padrone
Bestia ugual non si può dar.
Se ti guarda, ti vien freddo:
Se ti parla, ti spaventa:
Se ti tocca, il Ciel ti scampi:
Se poi ride... oh male! male!..
E' vicino il temporale,
Ed il tuono è per scoppiar.
Ah l'umor del mio padrone
E' un umor che fa tremar.

Esce il Coro de' Servi dal Bosco, ai quali Giorgio.

Come?.. ancora?..

Coro. Non si vede.

Gio. Ma cercasti?.. *(al Capo del Coro.*
Cap. Cor. Invan cercai.
Gio. Ah, che qui vi son de' guai!
Io comincio già a tremar!
Coro. Cosa disse?.. vi son guai?..
Non l'arrivo a indovinar.

Giorgio da se rammentando l'accaduto nella notte precedente:

Ei mi sveglia avanti giorno...
Certi ceffi avea d'intorno...
Le pistole. -- Si signore.
La mia spada. -- Eccola qua.
Alla fine Ormondo viene
Son vicini?.. Son vicini.
Su, coraggio. -- Ehi: bada bene!
Sì, signore. -- E se ne va.
Passa un'ora, passan due...
Quando a un tratto un mormorio,
Gridi, colpi, e che so *io*?..
Ah che il diavol quì ci stà!
Chi capisce quest'istoria
E un grand'uomo in verità.
Ma quei gridi?.. *(al Coro.*
Coro. Chi lo sa?..
Gio. Ma quei colpi?..
Coro. Chi lo sa?..
Gio. Ah cospetto! questa è bella!
Che si pensa? che si fa?
Tutti Ritorniamo in sentinella
A veder che nascerà.

SCENA II.

Dopo breve istromentale analogo entra dalla destra il Duca. Il suo volto è alterato.

A suo tempo Giorgio, indi Ormondo con armati.

Duc. Dunque invano i perigli, e la morte
Affrontai per colei, che m'aborre?
L'empio fato, l'iniqua mia sorte
La conquista di man mi strappò.
Un rival per mia mano svenato
Nel suo sangue i miei torti lavò:
Ma che val se quel volto adorato
Forse più riveder non potrò?
Empia sorte, mio fato -- spietato
Tanti affanni soffrir più non so.
(resta pensieroso.
Gio. Il padrone!.. -- Ben tornato! *(al Duc.*
Ben tornato!.. (oibò: è sordo:)
Duc. La vedesti?.. *(vedendo Gio.*
Gio. Chi?..
Duc. Balordo! *(sdegnato.*
Gio. E' gentil: che ve ne par? *(ai Servi.*
Duc. Ah miei fidi!..
Orm. e Cor. Tutto è vano.
Duc. Nè vedeste?..
Orm. e Cor. Niente affatto.
Duc. Oh mie furie!..
Gio. E matto, è matto.
Tutti, eccetto il Duca.
Deh calmatevi, signore.

Duc. Le mie smanie, il mio furore
Ah che più non so frenar.
Gio. (Ah mi cresce il batticore,
Ah potessi almen scappar.)

Ormondo e Coro.
Quelle smanie, quel furore
Vi preghiamo a moderar.
Duca da se, ma guardando Giorgio in astrazione.
Si cercherà, si troverà.
Voglio così, così sarà.
Giorgio credendo, che il Duca parli con lui.
Si cercherà, si troverà
Se vuol così, così sarà.

Ormondo, e Coro d'armati.
Si cercherà, si troverà
In questo dì nostra sarà.
Duc. Ah la mia smania... Crescendo va;
Oh mia terribile -- Fatalità.
Gio. e Ser. Ma con chi l'ha? -- Quì non si sa;
Bella bellissima -- Per verità.

Ormondo, e Coro.
Su via calmatevi -- Per carità
Il nostro braccio -- Per voi quì stà.
Duca dopo aver passeggiato con agitazione.
Ormondo -- La mia gente
Scorra di nuovo il bosco. Va tu stesso
Cerca, interroga, indaga...
E ancor non parti?
Orm. Vado. (*parte col Coro.*
Gio. (Come batte la luna!)
Duc. Iniqua stella! (*da se.*
Il gran colpo era fatto!..

Ed ora!.. oh rabbia!
(*passeggiando, e fremendo.*
Gio. (Ah che l'ho detto! è matto.)
Duc. L'avviso, l'ora, il loco,
Tutto tutto disposto.
Giungono; io volo, si combatte; ei cade
Io trionfo; e Dorliska,
Dorliska... ah chi sa mai fra l'armi e il fuoco
Spaventata, smarrita
Dove sarà fuggita! io stesso
Pria che tramonti il giorno
Voglio averla in mie man costi che vuole
Giorgio.
Gio. Ai comandi suoi.
Duc. Di quanto udisti (*fiero.*
Se tu parli, sei morto. Intendi?
Gio. Intendo.
(*Di quanto udisti!* che mi caschi il naso
Se udii solo una sillaba.)
Duc Dunque, io vado.
Gio (Buon viaggio.)
Duc. Al mio ritorno...
Senti... ma no... se mai...
Non più, servi fedel, gran premio avrai.
(*parte a destsa.*
Gio. *Ma no... senti... se mai...*
Sei morto... ah me meschino!
Che giorno climaterico è mai questo!..
Ah quì v'è del pasticcio. Assai funesto.
(*apre con chiave la porta, ed entra in Castello.*

SCENA III.

Dorliska, indi Carlotta dalla porta del Castello.

(*Dorliska entrando dal bosco in abito da viaggio con agitazione e timore.*

Dor. Dove sono? chi m'aita?
Ahi lassa?.. ove m'aggiro?..
Stanca, oppressa, tremante
Per queste erme campagne
Cerco un asilo invan, che m'assicuri.
(*vedendo la porta del Castello.*
Ah di questo Castello
Pur qui veggo una porta!.. Ah sì, tentiamo;
M'assisti o ciel pietoso;
Tu proteggi il mio onor, salva il mio sposo.
(*batte più volte, indi vedendo non essere ascoltata.*
Tutto è vano; niun m'ascolta;
Ah Dorliska sfortunata!
Una sposa desolata
Deh, chi assiste per pietà?
Ah Torvaldo!.. ah mio diletto!
Dove sei?.. dove t'aggiri?..
Tu non odi i miei sospiri
Idol mio, mio dolce amor!
Ah son pure infelice!
Si tenti un'altra volta.
(*torna a battere con più forza, e Carl. esce dal Castello.*

Car. Ih, ih!.. che fretta mai!.. – oh perdonate!
Dor. Ah per pietà soccorso a un infelice
Che a voi tutta s'affida, e s'abbandona.
Car. A me?.. ma voi... Chi siete?..
Dor. Una sposa son io
Misera, desolata,
Dal più barbaro caso
Divisa dal più tenero consorte
Che forse per salvarmi ebbe già morte.
(*piange.*
Car. Che sento! ha poverina!
Davver mi fa pietà; ma... cosa vedo!
Impallidisce... Vi sentite male?
Dor. Ah sì!..
Car. Su via, coraggio
Con me venite a ristorarvi un poco
Giorgio il mio fratello
Custode è del Castello:
Quì siete in casa vostra non temete:
Lasciate fare a me: ci penso io.
Dor. Misera me! qual fiero stato è il mio!
(*entrano nel Castello.*

SCENA IV.

Sala nell'interno del Castello.

Giorgio, indi Dorliska, e Carlotta.

Gio. Ah il cor me lo diceva!
Diavolo! assalti a mano armata, un morto
Tre feriti... ah cospetto!
Tutto scopersi a tempo. – Ah signor Duca!
Car. Giorgio! (*di dentro.*

Gio. Che vuoi?..
Car. Giorgio... oh sei quà?.. *(fuori.*
Vedi questa Signora?.. poverina
Questa notte nel bosco fu assalita...
Gio. Nel bosco?..
Dor. Ah sì tremante, sbigottita
Fugii, dove non so!.. ah del mio sposo
Chi mi porge novella?.. ah chi sa dirmi
S'ei vive ancor?.. deh per pietà, miei cari...
Gio. Piano, piano, Signora -- questa notte...
Nel bosco... ma di grazia, voi chi siete?..
Cor. Nacqui in Polonia: Un giovin Cavaliere
M'amò, m'ebbe in isposa; e jeri appunto
Dopo il nuzial convito
Si tornava in Città, quando nel bosco
Da un suo rival, che cento volte invano
Chiesto avea la mia mano
Assaliti...
Gio. Oh cospetto!
Che sento!.. ah maledetto.
Car. Chi?..
Gio. Il Duca.
Dor. Oh ciel! qual Duca?..
Gio. Eh niente, il mio padrone.
Dor. Il tuo padrone?..
Gio. Pur troppo: il Duca Ordow.
Dor. Ahimè! sarebbe *(sbigottita.*
Mai questo?..
Gio. Il suo Castello.
Dor. Ah son tradita! *(gettando un grido.*
Misera me! *(correndo agitata per la Scena.*
Gio. Calmatevi.
Car. Tacete.
Dor. No, vo partir.
Gio. e Car. Sentite.
Dor. Lasciatemi.

Gio. e Car. Sentite.
Dor. Per pietà.
Gio. e Car. Ma fermatevi.
Dor. Ah nò: crudeli: *(dibattendosi per partire.*

SCENA V.

Il Duca presentandosi sulla porta e avvanzandosi.

Olà. *(quadro.*

(Il Duca nell' avvanzarsi riconosce Dorliska. Un momento di stupore, indi un atteggiamento d'estrema gioja. Poi ripreso un contegno severo con un gesto autorevole ordina a Giorgio e Carlotta che si ritirino. Essi partono.

Duc. Ella... oh ciel!.. quì!.. non m'inganno:
In mie mani!.. or son contento!..
Tanto orgoglio omai cadrà.
Dor. Egli... oh cielo!.. il mio tiranno!..
Son perdutà!.. qual cimento!..
Ciel! m'assisti per pietà.
Duc. Dorliska; voi tremate; *(con dolcezza.*
Piangete; sospirate;
Lungi il timor, sicura
Dorliska appien quì sta.
Dor. Fra scellerate mura *(con nobiltà.*
Virtù non è sicura,
Cessa; tu giuri invano
Onore ed amistà.

Duc. Dunque?..
Dor. T'arretra..
Duc. Ascolta..
Dor. Taci; non sento..
Duc. Stolta!
(Di sdegno, d'affetto
Mi palpita il core:
Ah d'ira, d'amore
Mi sento avvampar.)
Dor. (Quel torbido aspetto
M' aggiaccia d'orrore:
Mi palpita il core.
Mi sento gelar.)
(dopo una breve pausa Dorliska si muove risolutamente per partire.
Duc. Dove corri, sconsigliata?
Dor. Voglio uscir da queste porte.
Duc. Oh la porta è ben serrata!..
Dor. Vo cercar del mio consorte.
Duc. Il consorte?... oh sta lontano.
(con sarcasmo misterioso.
Dor. Come?.. ah parla... per pietà.
(atterrita.
Duc. Vuoi saperlo? *(fiero.*
Dor. Ah sì!
Duc. Paventa!.. *(come sopra.*
Dor. Giusto cielo! ah dove sta?..
Duc. Egli è morto. *(fierissimo.*
Dor. E' morto?.. Ah!
(getta un grido e sta per mancare.
Dnc. (Ah che feci!)
Dor. Chi m' aita?.. *(con voce fioca.*
Dnc. Deh mia vita!..
(avvicinandosi per soccorerla.
Dor. Scellerato! *(riavendosi e rispingendolo.*

Duc. Taci, stolta, o amor sprezzato
In furor si cangierà.
Del tuo sposo al sangue odiato
Venerò il tuo sangue insieme;
Forse allor nell'ore estreme
Chiederai ma invan pietà.
Dor. Empio, barbaro, spietato,
Mostro reo di crudeltà.
Ah Torvaldo sventurato
Ti perdei non v'è più speme!
No, sarem fra poco insieme
Il dolor m'uccide già.
(Dorol. parte agitata.

SCENA VI.

Il Duca, indi Ormondo, in fine Giorgio.

(il Duca chiude la porta indi
Duc. Ella più non mi fugge.
Giorgio!.. Carlotta!.. Giorgio!.. dove diavolo
S'è cacciato costui?
Orm. Signore... *(entrando.*
Duc. A tempo. Or mondo,
Di lei più non si cerchi: amica sorte
La condusse in mia mano, tu adesso vola
Torna nel bosco, occulta
Del notturno mio colpo
Ogni traccia; l'estinto
Fa che sepolto sia: corri t'affretta
Vola.
Orm. Volo. (che vita maledetta!) *(parte.*
Duc. Omai son giunto in porto: ora si pensi...
Giorgio!.. Giorgio!..
(chiamando.

Gio. Son qua, Eccellentissimo.
Duc. Vedesti quella donna?
Gio. L'ho veduta
Duc. Non la conosci?..
Gio. Io no,
Duc. Sappi ch'io l'amo.
Gio. Me l'ero immaginato.
Duc. Bisogno
Ora ho dell'opra tua.
Gio. Son qua a servirla,
Duc. Tu devi in questo affare
Esser cieco, esser muto. Intendi?
Gio. Eh ho inteso:
Son uom di questo mondo,
Si fidi ella di me senza riserva.
Duc. Sì mi voglio fidar; fa che colei
Da tua Sorella sia guardata a vista.
Gio. Sì, Signor.
Duc. Tu procura
Di consolarla, e tratto tratto a lei
Rammenta i sensi miei,
Seconda insomma in tutto il pensier mio.
Gio. Non dubiti, Signor ci penso io.
(*il Duca parte.*
Davvero è in buone mani. Presto presto
Ecco al Governatore in questo foglio
(*cava di tasca una lettera.*
Tutto spiegai
Ah Duca. Duca
Vedrai s'io te la ficco. Oh che piacere!
Io sol della grand'opera
Avrò, tutta la gloria!
Son proprio degli ingegni la fenice!
Sono una testa degna di cornice.
(*parte a destra.*

SCENA VII.

Bosco come sopra.

Torvaldo entra con precauzione travestito, osservando il Castello.

Tor. Tutto è silenzio: il bosco
Tace d'intorno: inosservato e solo
Alfin quì giunsi: è questo, io lo ravviso
Questo del mio nemico
E' il Castello: le mura
Son queste, ahimè, dove l'incauta sposa
Cercando asilo a nuovi
Perigli esposta or geme!.. oh qual per lei
Del talamo la gioja
In dolor si cangiò!.. ma, ti consola
Sposa infelice, io vivo!
Ah se il disegno mio protegge amore
Fra un istante avrà fine il tuo dolore.
Fra un istante a te vicino
Rivedrai lo sposo amato:
Un inganno fortunato
Al tuo sen mi guiderà.
Fia deluso il tuo tiranno,
Spezzerò le tue catene,
E all'affanno -- ed alle pene
Il piacer succederà.
Cara consolati -- Tergi le lagrime
La nostra sorte -- Si cangierà.
Ai dolci amplessi -- Del fido Sposo
Amor pietoso -- Ti renderà.
Ah ch'io non reggo ai moti
Dell'impazienza mia: taci per poco

O represso mio sdegno.
In queste spoglie
Si tenti or nel Castello
Di penetrar; del simulato foglio
(cavando un foglio.

Mi gioverà l'inganno
La dolente mia sposa a trar d'affanno.
(si avvicina al Castello spiando con precauzione.

SCENA VIII.

Giorgio, indi il Duca.

Gio. Oh son quà; tutto è fatto
(della Campagna.
Stefano già galoppa....Chi è colui?..
Ehi, buon uom, che volete?
Tor. Vi dirò...
Siete voi del Castello?
Gio. Certo; son del Castello.
Eor. Voi non mi conoscete?..
Gio. Io no.
Too. (Respiro)
Io son, già lo vedete,
Del vicin borgo un taglia boschi! Un foglio
Mi fu dato a portare
Dentro questo Castello
A una certa Signora,
Che quì la scorsa notte...
Gio. Piano piano...
(riflettendo.
A una Signora?.. oibò,
In quel Castello non v'è donna alcuna.
(sorpreso.
Tor. Come non v'è?
Gio. Non v'è.
Tor. Nessuna?

Gio. Oh bella!
Altra donna non v'è che mia Sorella.
Tor. Che sento!.. oh me deluso!
Dove sarà?.. misero me!.. Dorliska...
Mia Dorliska!..
(passeggiando agitato per la Scena da se.
Gio. (Oh cospetto.
Mia Dorliska!.. sarebbe?.. a qual sospetto!
Tor. Sposa infelice eve trovarti?..
Gio. (Sposa!
Che sento!) ma... per bacco!..
Fidatevi di me, sareste a caso...
(Torv. dà un segno di diffidenza.
Fidatevi, vi dico.
Servo un Duca briccon, ma cospettone
Io sono un uom d'onore.
Tor. Ah sì mi fido
Di te; mio buon amico, io son Torvaldo.
Gio. Che sento! suo marito!
Come va la faccenda? estinto ognuno
Quì vi crede...
Tor. Lo so: nel bujo io caddi
Da fiero colpo tramortito al suolo
Combattendo col Duca;
Per[morto ei mi lasciò le traccie
Per seguir di Dorliska, un buon pastore
M'accolse, e questi arnesi
Mi porse a travestirmi; ei pur l'asilo
M'addirò della sposa...
Gio. A meraviglia,
Ed or?..
Tor. Con querto foglio
Ch'io finsi moribondo aver vergato
Aveva immaginato
Penetrar, sconosciuto in queste porte,
Salvar la sposa; od incontrar la morte.

Gio. Oh bene! oh bene!
Tor. Ed essa...
Gio. Zitto! la dentro sta la disgraziata,
(*additando il Castello.*
Tor. Ella... dunque... oh mia gioja!..
(*con allegrezza smoderata.*
Gio. Ma tacete...
Sentite, non temete
Io di salvarla appunto
Già concepii l'idea, lasciate fare...
Tor. Oh mio benefattor!.. (*per abbracciarlo.*
Gio. Zi... zitto... oh diavolo!
Ecco il padron; coraggio;
Secondatemi.
Duc. Giorgio. (*dal Castello.*
Gio, Oh Eccellenza, Eccellenza (*con allegria.*
Allegri... di buon animo... (*affettata.*
Il morto ha scritto tutto...
Cioè pria d'esser morto... alla Signora
Scrive di propria mano...
Duc. Che diavol dici; bestia!
Gio. Sì Signore.
Il foglio parla chiaro: eccolo quà:
Via dammi il foglio, sbrigati.
(*leva il foglio di mano a Torv.*
Duc. Chi è costui?
Tor. Signore
Sul far del giorno nella mia capanna
Giunse ferito a morte
Un Cavaliere incognito,
Pria di morir quel foglio
M'incaricò recare alla sua sposa
Che pel bosco la notte avea smarrita.
Seppi che a questa volta
Fuggendo era venuta...
Duc. A me quel foglio.

Vediam. Sì; di Torvaldo
Questa è scrittura.
Gio. (Io tremo.) (*da se.*
Duc. Leggiam.
Gio. (*fra se*) (Coraggio.) (Amico! attenti.)
Tor. (Io fremo.) (*da se*) (*a Torv.*
Duc. (*legge*) „ Mia Dorliska, io ti perdo per sem-
„ pre. Una ferita mortale fra pochi istanti avrà
„ troncati i miei giorni. *Chi ti reca questo fo-*
„ *glio* potrà svelarti i miei ultimi sensi. *Io per-*
„ *dono* al mio uccisore: *perdonagli* tu ancora.
„ Dovunque sarai, io te ne prego, io te lo
„ impongo; *rassegnati* alla tua sorte...
(*l'Attore avrà cura di marcare con particolar sentimento le espressioni scritte con diverso carattere.*
Duc. Ah qual raggio di speranza
Or balena al mio pensiero!
Di piegar quel core altero
Già l'idea gioir mi fa.
Tor. Ah qual raggio di speranza
Spuntar veggo in tanto affanno!
Ah che al mio felice inganno
La fortuna arride già.
Gio. Ah qual raggio di speranza
Mi conforta, e m'assicura!
Sento già che la paura
Pian pianino se ne va.
Duc. Questo foglio...
Gio. Sì, signore.
Duc. Ei lo scrisse!..
Gio. Egli.
Duc. T'accheta.
Egli è morto?..
Tor. Morto?... (*sul punto di tradirsi.*

Gio. Oh certo. *(ripiegando.*
Duc. Tu il vedesti?..
Tor. Io lo vidi.
Duc. E promettesti?..
Tor. Alla sposa desolata
(con entusiasmo, indi ri-
prendendosi.
Di sua morte sventurata
Quà venirne apportator.
Duc. (Improvviso assalto, e forte
Su moviamo al suo rigor,
Tu seconda, amica sorte,
Di quest'anima l'ardor.)
Tor. (Ah che smania, oh ciel, di morte!
O mio sdegno taci ancor.
Tu l'istante affretta, o sorte,
Di far pago il mio furor.)
Gio. (Vè che bestia... state forte *(a Tor.*
Via prudenza... che timor!
Tu seconda amica sorte
L'ardir mio col tuo favor.)
Duc. A Dorliska tu n'andrai *(a Tor.*
Questo foglio recherai.
Hai capito?
Tor. Sì, signor. *(a Gio.*
Duc. Tu seconda...
Gio. Signor mio,
Lasci far, ci penso io
A parlarne in suo favor.
Duc. (Da quel foglio tutto spero,
(fra se riflettendo.
Non s'inganna il mio pensiero:
Sulle prime gran furore,
Poi cedendo andrà il dolore:
Rassegnarsi le consiglia,
Piangerà, ma lo farà.

Ei morendo a me perdona,
Ella pur perdonerà:
Già si sa di donna in core
Col perdono scende amore...
Ah se amore in lei discende,
S'ella cede un solo istante
Più non può quest'alma amante
Di sua sorte dubitar.)
Tor. (La vedrò fra pochi istanti,
Sventurata in duolo, in pianti:
Faccio un cenno, ella m'intende;
Dolce gioja in cor le scende;
Quando l'empio fia lontano
Il momento coglierò;
Col soccorso dell'amico
Presto in salvo la trarrò.
Poi verrò contro l'indegno
A saziar l'antico sdegno...
Gio. Il merlotto è già cascato
Già l'ho mezzo intrappolato;
Ei si fida, e non sa niente
Quel che a Giorgio bolle in mente;
Pria di notte, mascalzone,
Vo vederti in gabbia entrar;
Cospetton, son nell'impegno
Dammi tempo e lascia far.
Tutto è pronto, in men d'un ora
Il capiatur esce fuora...
Duc. Dunque...
Tor. Andiamo.
Gio. Andiamo.

Andiamo.

(Ah se un colpo fortu
Or seconda il mio disegno,
Son felice, son beato
Nò di più non so bramar.)
(*entrano nel Castello.*

SCENA IX.

Ormondo.

Orm. (*venendo dalla Campagna.*
Io non ne posso più. Poter di bacco
Dieci miglia avrò corso in men d'un ora
Per boschi, per torrenti
Per sassi, per dirupi
Dove non passerian nemmeno i lupi.
E il morto non si trova. Eh convien dire
L'abbiam portato via. - Ah cospettaccio!
Davver che questo affare
Mi dà molto a pensare:
Delle nostre notturne bagattelle
Se va notizia in corte siam perduti:
Già male ha da finir: dice il proverbio
Chi la tira la strappa
Chi corre inciampa, e chi ne dà ne busca,
La farina del diavolo va in crusca.
Non brilla in seno
Di speme un raggio,
E il mio coraggio
Mancando và.
Per poco al meno
Ritorni al core

La già smarrita
Tranquillità
Cielo consigliami
Per carità.

SCENA X.

Sala come prima.

Dorliska, e **Carlotta**.

(*Carlotta fà sedere Dorliska, che è estremamente abbattuta.*

Oh via - Signora mia,
Quel duolo omai calmate...
(Che serve? non mi sente:
Davver mi fa pietà.)
Signora perdonatemi...
Adesso a voi pensate...
Calmatevi, sperate...
La sorte cangierà.
Ah non so quel ch'io mi dica!
Giusto ciel, che imbroglio è il mio!
Non piangete, ò piango anch'io...
Vi calmate per pietà.

Dor. Ah Torvaldo sventurato
Deh m'attendi, vengo anch'io!
Ah che un duolo eguale al mio
No che al mondo non si dà.
(*si abbandona sopra la sedia.*

SCENA XI.

Il Duca, Torvaldo, Giorgio, indi Ormondo, ed Armati, e detti.

Duc. (Immota e stupida
Tor. *(osservando tacitamente Dor.*
Gio. a 3 Fredda, insensibile
Dal duol la misera
Oppressa stà.)
Duc. (Ah se i miei voti
Seconda amore
Quel suo dolore
Si placherà.)
Tor. (Per poco acchetati
O mio furore
Il suo dolore
Vendetta avrà.)
Gio. (Per l'infelice
Mi piange il core
Quel suo dolore
Mi fa pietà.)
Duc. Ah Dorliska, il vostro stato *(pausa.*
(avvicinandosi a Dor.
Mi commove, m'addolora...
A quest'alma che v'adora
Deh il credete per pietà.
(Il suo duol l'opprime ancora
Non ascolta, non favella...
Ah nel duol mi par più bella,
Nuovo assalto al cor mi fa.)
Tor. La mia smania il mio trasporto
Ah frenar più omai non posso
Deh tu porgi, o amor, conforto
Al mio barbaro penar.

Gio. Mezzo vivo, e mezzo morto
Sto tremando a più non posso
Non vorrei che in mezzo al porto
Quì s'avesse a naufragar.
(Dopo una breve pausa il Duca accenna a Gior., e a Torv., che s'avvicinino a Dor. Torv. esita, Gior. si appressa a lei, e tenta riscuoterla dal suo profondo abbattimento.
Gio. Mia signora... al vostro fato
Rassegnarsi omai conviene...
Via signora... a me badate,
Que' begli occhi spalancate...
Questo degno galantuomo
(accennando Tor., e cacciandolo innanzi.
Dello sposo i sensi estremi
E' il voler vi spiegherà.
Non mi sente. *(al Duc., e a Tor.*
Tor. (Quale inciampo!)
Duc. Che insensata ostinazione!
Gio. Qua quel foglio cospettone *(risoluto a Tor.*
Non temete... ora vedrete
Se la sveglio come va.
Signorina questo foglio...
(gridandole all'orecchio.
Questo foglio via prendete
Chi lo scrisse è il vostro sposo.
Dor. Il mio sposo?... *(alzandosi, e fissando Gior., ma non Tor.*
Gio. Ei stesso. *facendole de' cenni ai quali essa non dà attenzione.*
Dor. Ah!.. *(legge, indi con un sospiro marcato svien.*
Tor. (Ella manca!.. oh mio tormento!
Ch'io quì sono ancor non sa.
Ah d'affanno in quest'istante
Palpitante il cor mi stà.)

Duc. (Del gran colpo ecco il momento!
Sto a veder che nascerà!
D'incertezza in questo istante
Palpitante il cor mi sta.)
Car. (Ci mancava un svenimento!)
Su coraggio per pietà!
Dalla pena in quest'istante
Palpitante il cor mi sta. (*a Tor.*
Gio. Lasci fare. (*al Duc.*) (State attento)
(Fate cor, l'amico è quà.) (*a Dor.*
Di paura io sto tremante (*fra se.*
Ah giudizio per pietà. (*a Tor.*

Dopo un breve momento di silenzio Torvaldo si avvicina a Dorliska.

Tor. Su Dorliska... fate cuore...
Vi calmate!.. respirate...
Alle pene, ed al dolore
Pronto fine il Ciel darà.

Dorliska si sarà andata riavendo al suono della voce di Torvaldo. Alle di lui ultime parole si scuote e lo mira fisso in volto.

Dor. Ciel!.. qual voce... Ah Tor...
(*muovendosi con trasporto verso Tor.*
Tor. Ah taci. (*di furto.*
Duc. Che?... (*avvedendosi dell' azione.*
Gio. (Ah siam fritti!) (*d'ambedue.*
Duc. Qual sospetto! (*fiero.*
Tu chi sei?..
Tor. (Destin rubello!)
Duc. Parla. (*mettendo la mano alla guardia della spada.*
Tor. Indietro. (*autorevole.*
Dor. Ah sposo mio! ..(*frapponendosi.*
Duc. Tu?.. Torvaldo?.. (*furibondo.*
Tor. Sì, son io. (*si scuopre.*
Trema, iniquo traditor.

Duc. *snudando la spada*) Olà...
(*entra Ormondo, e con esso gli Armati del Duca.*
Quell'insensato
Sia di catene avvinto.
Tor. Pria mi vedrete estinto. (*snudando anch'esso una spada.*
Indietro tutti.
Dor. Ah sposo!
Tor. Non sento.
Dac. Circondatelo.
Dor. Fermatevi.
Gio. Son quà. (*secondando con affettazione i cenni del Duca; e accennando di soppiatto.*
Tor. Scostatevi.
Duc. Uccidetelo. (*a Tor. che si calmi.*
Dor. Me sola, me uccidete! (*frapponendosi.*
In me s'appaghi, o barbari
La vostra crudeltà.
Tor. Iniqui!
Duc. Traditore!
a 2 Mori. (*arrestando il Duca.*
Dor. T'arresta! (*arrestando Tor.*
Gio. Prudenza!
a 2 Oh rabbia!
Duc. Più non reggo al mio furore!..
Mi lasciate... traditore! (*a Dor.*
Vo vederlo trucidato, (*a Car.*
Nò per lui non v'è pietà.
Tor. Ah non reggo al mio furore
Mi lasciate... traditore!
Vo punir lo scellerato, (*a Orm.*
Mi lasciate per pietà. (*a Gio. e*
Via quest'arma a me cedete (*a Tor.*
Gio. Vi fidate... non temete...
(*lo disarma.*

Mio signore, è disarmato
Lo vedete eccolo quà.

Bor. Ah quel ferro nel mio petto *(al Duc.*
Vibra indegno, io tel permetto;
Giusto Cielo! sventurato! *(verso Tor.*
Chi lo salva per pietà.

Cor. Ah fermate... mio signore
Ah fratel... che batticore.
Che fracasso disperato
Che terrore, che mi fa.

Ormondo, e Coro di armati a Tor.
Via fermatevi... tacete
Via quell'arma a lui cedete

(al Duc. Mio signore, è disarmato
Lo vedete, eccolo quà.

Fine dell' Atto Prime.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sotterraneo del Castello. Scala nel fondo.

Giorgio introduce nel Sotteraneo varj Servi del Duca: indi Torvaldo.

Gio. Bravi, bravi, qua venite;
Niun ci vede: mi seguite
Quì senz'ombra di sospetto
Parlerem con libertà.

Cor. Quì senz'ombra di sospetto
Parlerem con libertà!

Gio. Quì si tratta, cari amici,
Di salvar que' due infelici;
Vendicarci in conclusione
Di quel can, di quel briccone
Che ne dite?..

Cor. Siamo quà.
Padron Giorgio, non temete;
Di noi tutti disponete:
Questa barbara oppressione
Una volta finirà.

Gio. Questa volta, cospettone
Non la scappa in verità.
Or ben; già qualche cosa
Vi dissi: il resto or vi dirò;... ma dove
Il nostro prigionier s'è mai cacciato?..
Ah! ah! del nuovo alloggio

Gli appartamenti passerà in rivista:
Eccolo quà.

Tor. Oh mio... *(si arresta vedendo i Ser*

Gio. Parlate pure
Con tutta libertà, senza spavento;
Quì siam tutti per voi d'un sentimento.
(segni d'approvazione.

Tor. Dunque...

Gio. In poche parole: la Signora
Già di tutto è istruita:
Attenti dunque al resto:
Sessanta granatieri in nostro ajuto
Quì son fra poco:
Al comparir di quella brava gente
Un fischio, e immantinente
La campana a martello,
Si spalancan le porte del Castello.
I Contadini, i Granatieri, noi,
Insomma pria di notte il colpo è fatto,
Ah che ne dite?..

Tor. Il Ciel lo voglia; ma...

Gio. Che ma?..

Tor. Se quel crudele
Attenta alla mia vita?..

Gio. Oh cospettaccio!
Vorrei ben veder questa!
Della prigion le chiavi
Non escon di mie mani; s'ei quì viene
Verrò anch'io, non temete.

Tor. Ah dimmi intanto
Caro, che fa la dolce mia Consorte
In balìa dì quell'empio...

Gio. Oh questo poi...
Per bacco! vostra moglie è una donnina
Che soggezion non ha di brutti musi.
Or basta; io torno sopra:

Voi state di buon animo.

Tor. Ah, un istante:
Odimi? ah tu di me, mio buon amico,
Dalle novella, dille
Che lei sola ho nel core,
Che sol per lei m'affliggo,
Che a nome ognor la chiamo,
Dille...

Gio. Ho inteso.

Tor. No ascoltami.

Gio. Sentiamo.

Tor. Dille, che sólo a lei
Rivolto è il pensier mio:
Dille, che sol desìo
Vederla, e poi morir.
Morire in sua difesa,
Morir con alma forte...
No, non parlar di morte
Risparmia il suo martir.

Gio. Dunque, io vado...

Tor. Ah senti!..

Gio. Oh flemma!

Tor. La mia sposa, i giorni miei
Cari amici, ah difendete!..

Gio. e Coro Sarà salva, non temete,
Quì per voi si pugnerà.

Tor. Ah potessi il braccio mio
Oggi anch'io d'un ferro armar!
Mi vedreste su quell'empio,
Morte, e scempio fulminar.

Gio. e Coro Non temete; noi quell'empio
Noi saprem per voi domar.
(partono.

SCENA II.

Sala come nell'Atto primo.

Duca, indi Giorgio, infine Dorliska.

No, pentirsi non giova: il dado è tratto
Ella, sì sarà mia. A' miei disegni
Chi resister potrà?
Ah no; sia lungi
Ogni inutil timor: colpe, rimorsi,
Nomi vuoti di senso io non vi curo:
Mi chiami il volgo insano
Vile, tiranno, scellerato, ed empio:
Sì, degl'empj felici io son l'esempio.
Ehi.

Gio. Pronto a suoi comandi.

Duc. Dorliska a me.

Gio. La servo.

Duc. Ehi.-- Bada bene
Della prigion la porta
Sia chiusa a tutti... intendi?.. o la tua testa...

Gio. Non serve altro; ho capito,
Non dubiti, Signor; sarà servito.

Duc. Balordo!
(verso Giorgio che torna a incamminarsi verso le camere di Dorliska.

Gio. Dice a me?.. *(tornando indietro.*

Duc. Bestia!.. hai ragione
Ch'ei cadde in mio poter!.. Se ciò non fosse
Povero te!...--ma come al suolo estinto
Io crederlo potei! e come io stesso
Nol riconobbi!..

Gio Eh certo: io non ne ho colpa.
Mai non l'avea veduto, e poi per bacco
Ad abbordar mi venne

Con certa aria patetica
Con un certo discorso inzuccherato
Che i primi furbi avrebbe intrappolato.

Duc. Non più: venga costei.
(Giorgio entra nelle camere di Dorliska.
Sì, questo mezzo
E il più spedito: ove dolcezza è vana
Giovi il timor.
(esce Dorliska accompagnata da Giorgio. Il Duca accenna a Giorgio di partire. Giorgio parte.
Dorliska; di Torvaldo
E' cara a voi la vita?

Dor. (Empio!)

Duc. Tacete?..
Io parlerò per voi.
M'udite, in brevi detti
Chiaro favellerò. Mezzo possente
A me non manca onde ottener disciolto
Il nodo marital, che a mio dispetto
A Torvaldo vi strinse. Ove Dorliska
Consenta ad esser mia.
Torvaldo è salvo: ove ricusi, ei muore.
In mie mani riposta è la sua sorte:
Da voi dipende or dargli vita o morte:

Dor. Che sento mai! qual nuovo eccesso? ah iniquo,
Anima rea, più rea di quante al mondo
Anime scellerate...

Duc. Ad altro tempo
I rimproveri acerbi; il tempo è questo
Di risolver.

Dor. Non più: di mie sventure
Tu fosti il primo autor: compi crudele
L'opra nefanda, e colpe a colpe aggiungi.
Cada sull'innocente,
Cada, se vuoi, la tua vendetta atroce!

Odio eterno, feroce
Io ti giuro...
Duc. Rifletti;
Ti pentirai...
Dor. Pentirmi?.. ah no!.. giammai!
Duc. Senti...
Dor. Taci, non più, t'intesi assai.
Ferma, costante, immobile
Nel mio pensier son io.
Sempre dell'odio mio
Sempre sarai l'oggetto!
Quel tuo feroce aspetto
Spavento, orror mi fa.
O numi clementi
Che il cor mi vedete
Fra tanti cimenti
Deh voi mi reggete
Mi date valor.
Duc. Dunque?
Dor. Invano.
Duc. Sconsigliata!
Tu resisti?.. Ah tu non sai
Qual t'attende infausta sorte!..
Dor. Parla.
Duc. Trema!..
Dor. E qual?
Duc. La morte.
Dor. Ah venga una volta,
La morte sol bramo:
La chiedo, la chiamo;
Che tarda? che fa?..
Ah!.. morir per caro sposo,
Per serbargli fedeltà!..
Della vita più gradita
Questa morte a me sarà.
Un istante—a un alma amante
Più felice amor non dà. (*parte.*

SCENA III.

Duca, indi Giorgio.

Duc. Insensata!:. e non vede
Che a me resiste invan!..
Giorgio!
Gio. Signore.
Duc. Quando fia di ritorno
Ormondo venga a me. Nelle mie stanze
L'attendo.—Ehi tel ripeto
Della prigion le chiavi.
Non escan di tue mani.
Gio. Oh sia tranquillo:
Eccole qua. (*le mostra alla sua cintola.*
Duc. Bada: se il cenno mio
Da te d'un punto solo è trasgredito
La tua testa va in aria.
Gio. Eh! ho già capito. (*il Duca parte.*

SCENA IV.

Giorgio, indi Dorliska, e Carlotta.

Gio. Va là, che vuoi star fresco!
Ah se il colpo riesce
Che giubilo, che festa!.. ma, m'inganno?..
(*vedendo Dorliska, e Carl.*
Dor. Giorgio!..
Gio. Signora...
Car. Di suo marito
Per la vita ella trema.
Eor. Ah l'infelice
Chi sa sul mio destino,
Sulla sua sorte a quante smanie è in preda

Gia. Non temete: lo Sposo
Per or correr non può sventura alcuna.
Ei sta chiuso: io l'ho in guardia: ecco le chiavi..
Dor. Ah per pietà; mio caro, un sol momento
Fa ch'io lo veda!
Gio. Oh questo poi!..
Dor. Ricusi?
A tutti, tutti
Con me sono inumani?
Tutti crudeli?..
Gie. Oh non è ver, sentite...
(Vedi, che tentazione!.. il Duca adesso
E' ver ch'è nel suo quarto... ma se torna...
Non vorrei...) oh no, no.
Dor. Ah me infelice!
Car. Oh via, la conducete.
Gio. Io?.. non sia mai!
Car. Fratello!..
Dor. Per pietà!..
Gio. Basta, basta: (che serve?) eccole quà
(dà le chiavi a Carl.
Ma per amor del cielo...
Car. Sì, presto torneremo. Andiamo.
Dor. Andiamo.
Cara, m'affido a te.
Car. Non dubitate.
Doe. Tu mi consoli.
Car. Oh spero
Che presto fine avran le pene, e i guai.
Quando a me parla il cor non sbaglia mai.
Una voce lusinghiera
Risuonar m'intesi in core,
Che diceva = *Spera, spera,*
Il destin ci cangerà.
Quell'affanno, quel dolore
Presto presto passerà.

Via non piangete.. Lo rivedrete
Gli parlerete.. Con libertà.
Non dubitate.. Presto torniamo *(a Gio.*
Via consolatevi.. Per carità. *(a Dor.*
(Mi vien da piangere.. Non posso reggere
Povera diavola.. Mi fa pietà.
Son troppa tenera.. Troppo sensibile
Verso la misera.. Umanità.)

SCENA V.

Giorgio, indi il Duca.

Gio. Non so se ho fatto bene,
Non so se ho fatto male: orsù; che serve?..
Or pentirsi non giova; alfin tra poco
Sarem tutti contenti.
Non v'è più che temer: Tutto è disposto
La notte s'avvicina:
Da bravo Generale
Ho tutti ispezionati
I miei posti avanzati:
Sentinelle per tutto: ha se il gran colpo.
Se il gran colpo riesce, in verità
Duca mio caro... oh diavolo! egli è quà.
(il Duca sarà entrato senza che Giorgio se ne avvedesse; e si sarà posto a sedere pensieroso.
Duc. Dunque sempre ostinata
Troverò la crudel!
Gio. (Che brutta ciera!)
Duc. Vincerla spero invano,
L'abborrito rival finchè respira,
Il petto a tal pensiero avampa d'ira.
Gio. (Come freme il fellon!)
(Ohimè! che occhiata!)
(il Duca guarda Gio.

Duc. Omai che più s' aspetta
Ferro, strage, e terrore
Ministri sian dell'aspra mia vendetta.
Giorgio.
Gio. Signor.
Duc. Della prigione a me le chiavi.
Gio. Le chiavi? (oh diavol come faccio adesso?)
Duc. Ebben?
Gio. (Povero me!)
Duc. T'imbrogli?
Gio. Oh! mai!
Duc. Sbrigati, dove son?
Fio. Le cerco.
Duc. Forse
Tu smarrite le avresti?
Gio. Eh! che! gli pare?
Duc. Porgile.
Gio. Oh me infelice!
Duc. Empio, spergiuro... (*lo afferra per il petto.*
Mi tradiresti? oh rabbia! Scellerato;
Spiegati, parla, dimmi...
Gio. Un pò di calma;
Le diedi a mia sorella!
Duc. Come? Ribaldo andiamo: ah trema, trema
Se traditor ti trovo... oh qual sospetto!
Se mai... se vero fosse... fra tormenti
Orribili, ed attroci avrai la morte.
Non resisto al furor della mia sorte.
(*partono.*

SCENA VI.

Sotterraneo come sopra.

Torvaldo, Dorliska, in atto di dividersi, e Carlotta.

Dor. Dunque tu vuoi ch'io parta?
Tor. Sì, l'esigge
La tua, la mia salvezza.
Dor. Ah che in lasciarti
Sento squarciarmi il core: in questo stato
In dubbio di tua sorte
Fra speranza e timor, pena, e desìo
Ah spiegarti non so l'affanno mio.
Quest'ultimo addio
Ti parli per me.
Tor. Ah taci ben mio
Io tremo per te.
Dor. Che istante funesto!
Tor. Che affanno è mai questo!
a 2 L'affanno di morte
Più crudo non è.
Car. Ma via, Signori miei,
Finiamola una volta: affè, se il Duca
Sa, che quì vi ho condotta
E il Diavol quà lo porta in sua malorà
Povera me! quell'Orco mi divora.
(*sempre in atto di spiare.*
Dor. Dunque...
Tor. Non più coraggio,
L'amico Giorgio pria che il sol tramonti
Ne promette salvezza. Al Ciel si lasci
Di noi la cura. Il Ciel clemente e giusto...
Car. Ah disgraziata me! (*da lontano.*
Tor. Che?..
Car. Il Duca!.. ah ch'io lo dissi! (*spaventata.*

Tor. Che sento!..
Giusto Cielo!
Miseri noi!
Tor. Coraggio.
Car. Io son di gelo.

SCENA VII.

Il Duca trascinando con violenza Giorgio, ed entrando impetuosamente, indi Ormondo con armati.

Duc. Alme ree!.. tremate!.. invano
Di fuggirmi voi tentate;
Traditori, omai tremate
Vi raggiunse il mio furor.
Voi signora in queste porte?.. (*a Dor.*
(*a Tor.*) Tu fuggirmi?.. Voi tradirmi
(*a Gior. e Car.*
Miei nemici tutti siete
Quì morir tutti dovrete
Sazierete il mio furor.
Dor. Ah signor, la rea son io,
Tutto il fallo, ah tutto è mio:
Mi credete, vi calmate
Non per me, per lui pietà.
Duc. Con que' pianti lusinghieri
Di sedurmi invan tu speri (*a Dor.*
Alme inique, scellerate
Nò per voi non v'è pietà.
Tor. Non è ver, l'accieca amore,
D'ogni mal son io l'autore;
Mi credete, m'ascoltate,
Non per me, per lei pietà.

Car. Che impensato avvenimento!
Che paura! che spavento!
Ah sentite! vi calmate!
Ah signor per noi pietà!
Gio. Ah l'affar per me s'imbroglia!
Tremo già come una foglia!
Ah di me non vi scordate
Ah signor per me pietà.
Duc. Vieni. (*a Dor.*
Tor. e Dor. Ferma.
Duc. Invano.
Tor. Indietro!.. (*fiero.*
Duc. Tu resisti?.. indegno. (*avventandosi a Tor.*
(*Tutti, eccetto il Duca*) Ferma.
(*si ode il suono d'una campana a martello.*
Tutti, eccetto Giorgio.
Qual suono è mai questo!..
Ah sogno!.. son desto!..
Che deggio pensar.
Gio. Evviva!.. ci siamo! (*con eccesso d'allegrìa e fuor di se.*
Gli amici son quà!
Coraggio (*a Tor.*) Coraggio (*a Dor.*
Il gioco fra poco
Finito sarà.
Duc. Tu gioisci?.. e d'onde?.. oh rabbia?
(*avvedendosi dell'allegrìa di Gio.*
Mori iniquo traditor.
(*investe Giorgio con la spada nuda. In questo esce il Coro con Ormondo.*
Ormondo, e Coro d'Armati.
Presto, signore,
Presto, correte
Vi difendete
Per carità.

Duc. Che avenne mai?
Orm. Ah vi son guai!
Tutto il Villaggio - Vi chiede a morte
I vostri servi - Apron le porte
Cento soldati - Già sono entrati
E si combatte - Senza pietà.
Duc. Che sento!.. oh rabbia!..
Tu prendi: Io volo:
(*strappando dalle mani di Carlotta le chiavi, e dandole a Ormondo.*
(*a Orm.* Tu resta in guardia
Di queste porte:
Salvami, o sorte
O mio valor.
Duc. Non giubbilate -- Di me tremate,
Fra pochi istanti -- Farò ritorno,
Il vostro sangue -- In questo giorno
La mia vendetta -- Saziar dovrà.
Tor. e Dor. Ecco il momento! - Che smania io sento!
Quai colpi orribili - Suonan d'intorno!
Ah dalla sorte - Di questo giorno
La nostra sorte - Dipenderà.
Gio. e Car. Non gli badate - Vi consolate;
Diavolo portalo - Senza ritorno!
Ah dalla sorte - Di questo giorno
La nostra sorte - Dipenderà.
(*parte il Duca con Orm. e gli armati.*

SCENA VIII.

Torvaldo, Dorliska, Giorgio, Carlotta, e Ormondo.

Dor. Ah di noi che sarà?..
Tor. Mia cara, omai
Io più non temo.

Gio. Oh anch'io:
Ma ancor non dico quattro: eccoci intanto
Nella trappola tutti...
Orm. Ah miei signori, (*inginocchiandosi innanzi a Tor. presentando le chiavi, e la sua sciabla.*
Salvatemi la vita: ecco le chiavi
Ecco armi se volete;
Difendetevi pur; ma...
Tor. Sì, le chiavi.
Quell'armi a me. Tu salvo sei; lo giuro.
Gio Dor. Car. Ma dove?..
Tor. In un'istante
Quì son fra voi; finch'io ritorno...
(*accenna a Gio. di assister Dor., e parte.*
Dor. Oh cielo!
Gio. Non serve altro.
Dor. Ah! Torvaldo!
Car. Oh che paura!..
Dor. Cresce il romore.
Car. Ah dove ci salviamo?..
(*di dentro*) Dagli, dagli.
Gio. Cospetto!..
Dor. Ahimè!..
Orm. Ci siamo.

SCENA ULTIMA.

Il Duca entra precipitosamente difendendosi da Torvaldo, e da armati, che l'inseguono.

Coro Dagli...
Duc. Indietro.

Tor. T'arrendi; sei vinto *(disarma il Duc.*
Duc. Oh furor!..
Tor. Di catene sia cinto.
Coro Morte, morte al crudele, al tiranno
Morte, morte a quel vil traditor.
Duc. Ah qual voce d'intorno rimbomba?..
Che m'accadde?.. ove son?.. chi m'aita?..
Ah qual gelo sull'alma mi piomba,
Che m'aggiaccia d'insolito orror?..
Io fra ceppi!.. ah spietata mia sorte!
Nè m'uccide la rabbia, il furor?..
Per pietà mi traete alla morte
Del mio fato compite il rigor.
Cento larve d'intorno mi stanno;
Mille furie straziando mi vanno,
Ah la cruda spietata mia sorte
D'ogni morte mi sembra peggior.
Coro Morte, morte al crudele al tiranno
Morte, morte a quel vil traditor.
(il Duca parte circondato.
Gio. Per bacco, seguitatelo, tenetelo ben stretto,
Non lo fate scappare
Poter del mondo ancor mi fà tremare.

Tor. e Dor.

Grazie al destin pietoso
Noi siam felici appieno
Deh vieni a questo seno
Cessa di palpitar.

Gio. e Car.

Grazie al destin pietoso
Or son felice appieno
Alfine un dì sereno
Vedrem per noi spuntar.

Tutti.

Presto presto allegramente
Fuori ormai da queste porte
Ed un aura più ridente
Su si vada a respirar.
E' passata la tempesta
Ritornò sereno il giorno
Sol s'ascolti omai d'intorno
Pace, e giubbilo eccheggiar.

FINE.